

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: UNA SCOMMESSA DA NON PERDERE



PAOLA SENESI*

Tra i temi discussi in ambito di istruzione e formazione, è tornato prepotentemente alla ribalta in questi ultimi mesi quello dell'alternanza scuola-lavoro, che da sempre comporta implicazioni riguardanti i rapporti con il tessuto produttivo, anche in chiave sociale, del territorio in cui operano le istituzioni scolastiche.

Infatti, come è stato reso noto a metà gennaio, gli esami di Stato al termine della scuola secondaria di secondo grado subiranno - a partire dal 2018 - delle modifiche di non poco conto. Ciò in virtù dell'entrata in vigore del decreto attuativo di una delle deleghe specifiche affidate al Governo dalla legge sulla 'buona scuola'. Lo schema di tale decreto è in corso di esame nel legislativo nazionale. Tra le novità del testo riveste qui particolare interesse l'accrescersi del peso dell'alternanza scuola-lavoro nella valutazione finale dei candidati che sosterranno dall'anno 2018 l'esame di maturità. Prima di tutto tra i requisiti per l'ammissione all'esame di Stato è stato inserito - come si legge nell'articolo 15, 2c dello schema di decreto - *"lo svolgimento dell'attività di alternanza scuola-lavoro secondo quanto previsto dall'indirizzo di studio del secondo biennio e nell'ultimo anno di corso"*. Proseguendo nella lettura del testo, nell'art.19.9 si prospetta un'ulteriore novità: *"Nell'ambito del colloquio il candidato espone, mediante una bre-*

Partendo dalla necessità di conciliare il sapere e il saper fare, tra le innovazioni alla ribalta in questi ultimi tempi troviamo le modifiche agli esami di Stato al termine della scuola secondaria di secondo grado che, a partire dal 2018, registreranno un maggior peso dell'alternanza scuola-lavoro nella valutazione finale dei candidati. Tenuto conto della portata della novità, nell'articolo si mettono a fuoco: il tipo di esperienza, i riferimenti normativi e il collegamento tra formazione scolastica e tessuto territoriale. Nella convinzione dell'importanza di garantire ai giovani l'acquisizione di competenze utili all'inserimento nel mercato del lavoro, avvicinando la formazione fornita dal mondo della scuola alle richieste del mercato.

L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO SI PONE L' OBIETTIVO DI GARANTIRE AI GIOVANI TRA I 15 E I 18 ANNI NON SOLO LE CONOSCENZE DI BASE, MA ANCHE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE UTILI ALL'INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO.



ve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza di alternanza scuola lavoro svolta nel percorso di studi". Ciò per i candidati interni, mentre agli esterni è richiesta una "relazione e/o elaborato" che "ha ad oggetto l'esperienza di lavoro eventualmente svolta dal candidato".

Infine un'altra modifica rilevante della situazione attuale concerne la diversa configurazione del credito scolastico che è parte della votazione finale di maturità. Fin qui gli ultimi tre anni possono pesare per un massimo di 25 punti sui 100 a disposizione. Nello schema di decreto il massimo di 25 punti si innalza fino a 40, così da riconoscere un peso maggiore agli anni terzo, quarto e quinto del percorso di scuola secondaria di secondo grado, che accrescono la loro incidenza nel voto finale di maturità da un quarto a due quinti. Di tale percorso sarà naturalmente parte integrante, come si è notato più sopra, anche l'alternanza scuola-lavoro.

Tenuto conto della portata delle novità, è forse utile cercare di mettere a fuoco che cos'è l'alternanza scuola-lavoro, quali sono i suoi riferimenti normativi e come essa si configura.

Intesa – secondo l'art. 4 della legge 53/2003 - come una metodologia didattica per la realizzazione dei corsi della scuola secondaria di secondo grado, disciplinata dal decreto legislativo 77/2005, si pone un obiettivo ambizioso: quello di garantire ai

giovani tra i 15 e i 18 anni non solo le conoscenze di base, ma anche l'acquisizione di competenze utili all'inserimento nel mercato del lavoro. Così da avvicinare la formazione fornita dal mondo della scuola a quanto di competenze richiede il mercato. È evidente che tutto ciò postula una scuola ben inserita nel tessuto socio-produttivo del territorio di riferimento e un interscambio permanente tra il singolo istituto e il mondo delle imprese. Ne consegue la possibilità di un apprendimento in contesti diversi, tale da essere espressione di una metodologia didattica innovativa che risponde ai bisogni di formazione ed evidenzia positivamente la componente formativa dell'esperienza lavorativa. In sintesi: l'alternanza scuola-lavoro dovrebbe essere espressione della conciliazione tra il sapere e il saper fare.

Sotto l'aspetto normativo i *Regolamenti sul Riordino dei diversi istituti secondari di II grado* (DPR 15 marzo 2010, n. 87, 88, 89), che richiamano alcune indicazioni della legge 53/2003 e del decreto 77/2005, evidenziano i percorsi dell'alternanza scuola-lavoro come metodo sistematico da introdurre nella didattica curricolare, declinati a dipendenza dei molteplici indirizzi di studio.

È però nella legge 107/2015 sulla 'buona scuola' che emerge un salto di qualità nella considerazione dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione. Prima di tutto viene stabilito

NELLA LEGGE 107/2015 SULLA 'BUONA SCUOLA' VIENE STABILITO UN NUMERO DI ORE PARI AD ALMENO 400 NEL TRIENNIO PER QUANTO RIGUARDA ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI, DI ALMENO 200 NEI LICEI.



un numero di ore pari ad almeno 400 nel triennio per quanto riguarda istituti tecnici e professionali, di almeno 200 nei licei. I percorsi dell'alternanza scuola-lavoro sono poi pienamente inseriti nei piani triennali di cui al comma 14 e possono essere svolti anche “[...] durante la sospensione delle attività didattiche secondo il programma formativo e le modalità di verifica ivi stabilite nonché con le modalità dell'impresa formativa simulata”. Si stabilisce inoltre che l'alternanza scuola-lavoro venga realizzata sulla base di accordi stipulati dalle istituzioni scolastiche con soggetti pubblici e privati diversi, sempre finalizzata ad alcuni obiettivi fondamentali: la coniugazione sistematica e non occasionale di formazione in aula ed esperienza pratica, l'arricchimento della formazione acquisita nei percorsi scolastici grazie all'acquisizione di ulteriori competenze utili all'inserimento nel mondo del lavoro, la valorizzazione delle vocazioni individuali dei giovani, il collegamento tra formazione scolastica e tessuto territoriale.

Da ciò consegue come ineludibile una progettazione dei percorsi dell'alternanza che scaturisca da un'analisi approfondita dei bisogni del territorio, da tenere in considerazione nel Piano per l'Offerta Formativa in relazione anche alla specificità dei curricula.

Il tutto presuppone una condivisione degli obiettivi tra scuola e impresa ed anche un orientamento comune ai bisogni formativi degli studenti. In concreto le istituzioni scolastiche o formative progetteranno i percorsi di alternanza, fondati su convenzioni con gli interlocutori (imprese, associazioni di rappresentanza, camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, enti pubblici e privati).

Il cardine di tali convenzioni è il progetto formativo individuale, che deve essere efficace oltre che efficiente. Ossia deve prendere spunto dalle esigenze dell'alunno per traghettarlo verso un profilo in uscita che consideri le competenze spendibili a fini occupazionali. La sintesi di tutto ciò non può che essere espressa dall'elaborazione dell'intero piano di studi in termini di competenze, individuando quelle che possono essere acquisite anche tramite il percorso scuola-lavoro. La competenza, dunque, è l'obiettivo dell'apprendimento, intesa come - con riferimento al *Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente* del 2008 - “capacità dimostrata di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia”.

Non ci si deve però nascondere che passare dalla teoria alla pratica è sempre un'impresa spesso irta di difficoltà. Di seguito diamo degli spunti di riflessione in materia.

Ad esempio è arduo conciliare le esigenze, spesso divergenti, dei due soggetti in campo. Non solo: anche l'inserimento del periodo di alternanza scuola-lavoro nella quotidianità scolastica presenta aspetti complessi riguardanti tempi e modi di svolgimento. Talvolta il rischio incombe di ostacolare la continuità dell'apprendimento in aula senza per di più nel contempo garantire la qualità dell'alternanza. Molto potrebbe essere facilitato dalla stretta collaborazione tra il *tutor* didattico organizzativo (garantito dal promotore) e il *tutor* aziendale (indicato dall'ospitante), che accompagnano l'alunno durante tutto il percorso. Per que-

**L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO È
UN'INNOVAZIONE (E UNA SCOMMESSA)
DA SOSTENERE PER UN MIGLIORE
INVESTIMENTO NEL NOSTRO PATRIMONIO
NAZIONALE, I GIOVANI.**



ste figure, di sistema e di indubbio rilievo, al fine di facilitare l'acquisizione di linguaggi comuni, potrebbero prefigurarsi attività di formazione miranti all'elaborazione di percorsi condivisi e verificabili con riguardo anche alla valutazione degli esiti e della certificazione di quelle competenze - maturate sia a scuola che nell'azienda - spendibili nel campo lavorativo.

In tale ottica un'opportunità può ben essere rappresentata dal *Piano per la formazione dei docenti 2016/2019* - recentemente varato dal MIUR - che prevede specifiche attività in ambito scuola-lavoro, peraltro anche finalizzate all'approfondimento delle conoscenze in materia di sicurezza. Quest'ultimo aspetto è non poco significativo, se si considera che gli studenti in alternanza sono equiparati ai lavoratori e, pertanto, la scuola è tenuta a prepararli in materia di igiene e sicurezza (oltre che a fornire la copertura INAIL e, più in generale, assicurativa). Materie queste che debbono ben essere conosciute dai docenti e tenute in considerazione da parte dei soggetti ospitanti, che devono assicurare un ambiente lavorativo a norma di legge per l'accoglienza degli studenti. Un altro aspetto problematico nella realizzazione dei percorsi scuola-lavoro è rappresentato talvolta dalla difficoltà di reperimento di strutture disposte a ospitare gli alunni in alternanza. Strumento utile per ovviare a tale situazione è senz'altro il Registro Nazionale per l'Alternanza Scuola-Lavoro - *online* e istituito nell'ambito della 'buona scuola' - che rappresenta un luogo d'incontro virtuale fra gli studenti e le imprese, gli enti pubblici e privati, disponibili a offrire un periodo di apprendimento *on the job*. Esso costituisce senza dubbio un importante tassello per l'inserimento organico

di percorsi obbligatori di alternanza nelle scuole superiori e il riconoscimento del valore dell'imparare lavorando. Per tale motivo, si auspica qui un accrescimento del numero dei soggetti in esso registrati, anche di professionisti e di studi professionali per l'esercizio dell'attività di geometra.

Tuttavia, per rendere efficaci gli interventi formativi e il sistema stesso dell'alternanza scuola-lavoro occorrerebbero ulteriori incentivi atti anche possibilmente a favorire le assunzioni.

Per quanto attiene più specificatamente l'incentivazione dei rapporti di collaborazione tra Istituti Costruzione Ambiente Territorio (CAT - ex Istituti per Geometri) e studi professionali, potrebbe apparire di rilievo, ad esempio, il riconoscimento di crediti formativi validi per la formazione obbligatoria dei geometri a coloro che svolgono attività di supporto e di tutoraggio esterno. E, per valorizzare le iniziative comuni di formazione, riconoscerli pure a chi svolge attività di docenza in eventuali corsi destinati sia agli studenti (ad esempio sui temi della sicurezza o su aspetti specifici della professione) sia ai docenti (per particolari esigenze formative). Altro strumento utile potrebbe essere rappresentato da collaborazioni e intese con reti di scuole per la concretizzazione anche di attività di sperimentazione e ricerca e, da non dimenticare, agevolazioni per i giovani geometri che si avviano all'esercizio della professione.

In sintesi: l'alternanza scuola-lavoro è un'innovazione (e una scommessa) da sostenere per un migliore investimento nel nostro patrimonio nazionale, i giovani.

**Dirigente scolastico dell'Istituto di Istruzione Superiore Giosuè Carducci di Roma*